

**ULTIMI DOVERI**

**ALLA MEMORIA**

**DEL PADRE**

**D. ANTONIO DE TORRES**

**PREPOSITO GENERALE**

**DE' PP. PII OPERARJ**

**RENDUTILE**

**DA' FRATELLI DELLA CONGREGAZIONE**

**DELLA NATIVITA'**

**DELLA BEATA VERGINE**

*Diretta da essi PP. in S. Nicolò  
a Toledo.*



**IN NAPOLI**  
Nella Stamperia di Felice Mosca **MDCCXIII.**  
*Con licenza de' Superiori.*





*Alli Molto RR. PP. della  
Congregazione de' Pii  
Operarj.*



**R**a tutti i comandamen-  
ti della Divina legge,  
come che alcun non ve  
n'abbia, che non sia fan-  
tissimo, e a' dettami di  
Natura conforme; quel-  
lo certamente di onora-  
re i genitori egli è così dovuto, e così  
giusto, che ogni qualunque più barba-  
ra ed incolta nazione par che sia sfor-  
zata,

a a

zata,

zata , malgrado la sua stolida fiera, a commendarlo, &, o in una guisa, o in un'altra, ad eseguirlo . Questa vita, questa luce, ogni virtù, ogni pregio da loro si riconosce; e' non riconoscerlo da loro ei farebbe senz' alcun dubbio tra le più abominevoli ingratitudini la più grave. Per simiglianti ragioni, con giusta comparazione da Noi considerate, dopo la uscita da questo terreno carcere della bell' anima del P. D. ANTONIO DE TORRES, insigne ornamento e splendore del vostro Sacro Istituto, ci femo veduti in obbligo di onorare secondo le nostre forze la memoria, quantunque per se stessa immortale, di così saggio, pio, dotto, ed amorevole Padre. Imperciocchè quanto lo spirito, e la celeste eterna vita a questa fragile caduca spoglia, e a questo laberinto di sciagure, che vivere si appella, prevagliano; altrettanto maggiori le obbligazioni inverso un Padre Spirituale, che consigliandoci ne rischiara, e co' divini mi-  
sterj

sterj nutricandoci a miglior vita ne guida , riputare si devono . Or' adempiuto questo dovere, pur quanto per Noi si è potuto, ci rimane da soddisfare in qualche modo alle PP. VV. Molto RR., alle quali non meno per gli dritti tramandativi dal P.D.ANTONIO , che per li particolari vostri beneficj siamo eternalmente tenuti: e sì ancora ( il diremo schiettamente ) convienci di acquistare la vostra benivoglienza; dappoichè, facendoci Voi conoscere piuttosto la mancanza della persona , che dello spirito e della dottrina di lui; ci rendete sicuri che assai maggiori beneficj sperare da Voi dobbiamo per l'avvenire . Quindi è che, avendo dato alle stampe questi Componimenti, o recitati o scritti coll'occasione del Funerale dell'ottimo Padre , nella vostra Chiesa celebrato; ei ci è paruto necessario dedicargli: o perche a Voi spettano come a suoi fratelli; o per dimostrarne grati all'ardente carità con noi usata finora, o per la speranza, giusta.

stamente conceputa, di averla sempre più  
e più grande a sperimentare. Sicuri adun-  
que ch', essendo Voi lontani dal deside-  
rio di cose terrene, e intenti solo a cor-  
rispondere coll'OPERE al vostro Santo  
Istituto, riceverete a grado questo qual-  
siasia picciol dono; ci rassegniamo  
Delle PP. VV. Molto RR.

Napoli il dì 1. di Dicembre 1713.

*Devotifs. ed obbligatifs. servitori*

**Li Fratelli della Congregazione della Natività  
della Beata Vergine.**



A. Magliari Sculp.



**ORAZIONE**  
**PANEGIRICA**  
DETTA DAL PADRE  
**FRANCESCO PATERNO**  
DELLA COMPAGNIA DI GIESÙ  
*NEL FUNERALE*  
DEL PADRE  
**D. ANTONIO DE TORRES**  
DE' PP. PII OPERARJ.





## Homo Dei. 4. Reg. I.



**E**RDONATEMI, Religiosissimi Padri, s'io mi presento stamane con rispettosa arditezza, à querelarmi da questo Pergamo del torto così sensibile, che à noi faceste infino ad ora, col tenere per tanto tempo racchiusa trà le private mestizie delle vostre mura dimestiche l'acerbità d'un dolore, ch'essendo comune à tanti, dovea per ogni ragione esporfi fin dal principio al dovuto compianto di tutto il Publico. Perdeste, io non lo niego, nel rapimento improvviso del tanto venerato, e venerabile D. ANTONIO TORRES, un Idea delle più nobili del vostro Spirito; un de sostegni più saldi del vostro Istituto, un fregio de' più luminosi del vostro Nome, una delle più belle corone del vostr'Ordine. Ma non per questo dovea piangersi per sola vostra una tal perdita, se assai più di voi vi restavano interessati, e gl' Orfani, che perderono in esso il loro Padre; ed i Poveri l'erario sempre aperto di sua provista; e gli afflitti la sicurezza di suo rifugio per

A 2

con-

consolarfene; e tante Anime bifognoſe l'Angelo Tutelare per la ſua guida. E perche dunque non prima d'oggi accomunare con eſſi il voſtro dolore, acciò poteſſero almeno con queſta pietoſa eſpreſſione di lutto attestare in parte l'amarezza, che li còceva per sì gran perdita? Ma forſe che lo faceſte per non aggiunger nuova pena à gl'afflitti con eſporre così all'aperto la loro piaga, quando ancor freſca, e recente incrudeliva; aspettando più toſto, che il lenitivo del tempo la mitigafſe, per poi curarla con metter loro alla viſta l'eroiche virtù del Diſunto, ch'à diſpetto ancor della morte lo fanno vivere. Se tale, ò Padri, fù il voſtro intento, e queſto il fine di così lunga tardanza, lodo ancor io, e n'abbraccio ſtamane come provido, ed opportuno il conſiglio; e ridicendomi delle querele, che prima feci, m'accingo à ſodisfare alle brame di tanti, che quì m'aſſiſtono, col moſtrar loro qual'egli viſſe trà noi, acciò poſſan conoſcere quale ora egli viva, benchè lontano da noi: potendo io ripetere giuſtamente ad ogn'uno de' figli ſuoi, ciò che diſſe Bernardo nella morte di Malachia, *Congratulemur fratres, ut dignum eſt, Patri noſtro; Quia ſi pium eſt Defun-ctum plangere, magis pium erit congaudere viventi: Vivit enim, & licet viſus ſit oculis inſipientium mori, ipſe tamen in pace eſt.* Ma qual idea potrò mai rinvenire, che ſia atta à rappreſentarvelo così grande, così ammirabile qual'egli viſſe? Io per mè certo non ſaprej ſcegljerne altra più appropriata, che quella di cui ſi valſero le divine Scritture, allor che ſtimarono di ſpiegare in compendio tutti i pregi, e l'azzioni ammirabili del Grand'Elia, con dargli il ſolo

5

solo titolo di Uomo tutto di Dio. *Homo Dei*. Bre-  
vissimo elogio nell'apparenza , ma così ampio nell'  
esprimere , che in quattro sole sillabe ci spiega alla  
vista quanto mai non saprebbe tutto lo sforzo della  
più alta eloquenza : poiche siccome non vi ha titolo  
più sublime , e più adorabile , che quello dell' Uo-  
mo Dio , *Homo Deus* , così dopo d' esso non può  
concepirsene il più pregevole , che quel , ch' ad esso  
è così prossimo dell'Uomo di Dio , *Homo Dei*. Or  
tale appunto mostrerò io essere stato nel lungo corso  
della sua vita il vostro , il mio , il Padre per amo-  
re , e per genio comune à tutti ANTONIO TORRES ;  
e questo per le medesime tre ragioni , che celebra-  
rono le scritture in Elia : La prima per quel Fuoco  
sì vivo di carità , e di zelo , che gli arse di conti-  
nuo nel cuore ; *Surrexit Elias quasi ignis*. La se-  
conda per l'ardente efficacia della sua lingua , e pe-  
netrante fervore del suo parlare : *Verbum ejus quasi  
facula ardebat*. La terza , perche fù Guida , e Diretto-  
re indefesso alla santità dell'Anime , *Currus Israel, &  
Auriga ejus*. Questi furono i tre pregi più singolari  
della sua vita , per cui si rese quell'Uomo tutto di  
Dio che sempre fù , *Homo Dei* : e questi i tre pun-  
ti del mio breve discorso .

Un' indole , ch' è destinata dalla Provvidenza ad  
esser grande non ha punto bisogno nè dell' età , nè  
de gl' anni per darne il saggio . Il vedere un Ciro an-  
cor fanciullo non saperla mai fare se non da Rè tra  
i piccoli pastori suoi coetanei . L'udire un Alesàn-  
dro d'appena due lustri non trattare che d' armi ,  
non parlare che di vittorie , fù sicuro presagio di  
que' gran Monarchi , e gran Conquistatori , che poi  
diven-

divennero : E le favole stessè , benche ingegnose à capriccio , non seppero far comparire un Ercole domatore de' mostri , se prima non l'additavano anche nelle culle strozzar i serpenti ; Or ciò che accadde, ed accade così spesso nell'ordine della Natura , ebbe Dio in costume di praticarlo anche nell'ordine della Grazia per gloria maggiore de' servi suoi . Così fece à Mosè , ch' avendolo scelto per terrore de' Regi , e domatore de' Faraoni , volle che si vedesse ancor fanciullo gittar à terra le corone , e calpestarle : Così ad Elia , che in argomento di quel zelo portentoso, di cui dovea ardere nella sua maturezza , volle che comparisse al Padre dentro la culla , ora fasciato di fiamme , ora pasciuto d'ardori . E così appunto voll' egli fare col nostro ANTONIO , prevenendolo fin dalla prima sua puerizia *in benedictionibus dulcedinis* per dimostrarcelo grande anche prima d'esserlo , e farci conoscere con presagio anticipato quale , e quanto dovea riuscire nella sua lunga carriera , se anche nelle prime mosse ci compariva maraviglioso . E come nò VV. se quanto veggio nella sua fanciullezza tutto mi si presenta ammirabile . Uditte . Se io vi diceffe , che stando moribonda la Madre , e cercando in quell'estremo uno de' figli à se più caro per distinguerlo da gli altri , con una più ampia , e singolar benedizione , le fosse in vece di quello per dolce inganno della sorella presentato il nostro ANTONIO , sù di cui senz' avvedersene diffuse tutto il suo cuore benedicendolo *de rore Caeli , & de pinguedine terrae* ; vi proporrei senza dubbio un grand'argomento della Provvidenza , che infin da quell'ora lo designava per suo , surrogandolo essa dal Cielo à

lo à quei vantaggi di grazia, che quì in terra si destinavano ad altri : ma pur mi direste , che un tal successo nè fù raro , nè fuor d'esempio ; mentre ancor le scritture fanno vederci un Giacobbe , che con simigliante artificio rubbò al Primogenito le benedizioni , che gli erano destinate dal Padre . Se io mi spingessi più innanzi à dirvi , ch'egli ancor fanciullo si mostrò sempre così odiatore , e nemico di vanità , e di pompe , ch'ogni qual volta mirava la sua sorella adattarsi qualche ornamento , non potea far di meno di non scagliarsi à riprenderla con impeti di zelo superiore a' suoi anni ; ed accoppiando à questa parte d' Apostolo , anche l'altra di Martire , al vedersi dallo sdegno di quella ripagato con ingiurie , e con battiture , protestava col riso in bocca di soffrir tutto per amor di Giesù : Non potreste negarmi che fossè questa una nuova aggiunta di maraviglia , bastevole à far ripetere di lui le domande dell'Evangelo , *quis putas puer iste erit ?* ma pur in questo potreste dirmi , che n'avean dato assai prima l'esempio i Bernardi , gli Antonii , i Luigi , anche ne' primi anni odiatori implacabili di simili vanità . Ma che direte VV. se io vi dirò , che passò egli tant' oltre in operare da grande nella sua piccolezza , ch'essendo di non più che cinque anni , arrivò con risoluta costanza à dichiararsi in faccia al Padre , di voler essere Santo , di farsi tutto di Dio , di voler consacrarsi fin da quell' ora al ministero de gl' Altari , ed all'insigne sacrate del Sacerdozio , senza mai darsi pace , finche non si vidde in età così tenera rivestito à sua voglia in abito clericale ; e questo non già per impeto di puerile capriccio , ma con  
avve-

avvedutezza d'affennato consiglio, poichè accoppiando alla qualità di quell'abito la modestia del volto, e la serietà de' costumi, lontano da scherzi, e nemico d'ogni ozioso trattenimento, si ritirava spesso di giorno, si alzava ancora di notte con meraviglia de' suoi à trattare solo à solo con Dio? ed ò bel vederlo, che era così raccolto, e solitario atteggiar co' i gesti le sue divozioni bambine, incrociare le mani, venerare le sacre immagini, sospirar genuflesso nelle preghiere, e con dolcezza di spirito innamorato, passare intiere l'ore in accesi colloquii col suo Signore, come se appunto fosse ammaestrato da gl'Angioli, nè fosse nato in terra, che per il Cielo! *O quis crederet*, avrebbe qui esclamato Tomaso di Villanova, *quis crederet intra teneritudinem illam infantilem tantam esse virtutem inclusam?* E quando mai in un'età così tenera un'oprar più virile, una virtù più maschia, una fermezza di spirito più robusta? Dite ora voi, se pur vi piace, che fosse questo un'attentato amorevole della Grazia, che per darsi à conoscère parziale del suo ANTONIO, derogando à gl'ordini consueti della Natura, volle che accoppiasse la maturità dello spirito col più acerbo de gl'anni, e l'ombre oscure della puerizia, con la luce anticipata della ragione. Dite che fusse una gelosa avvedutezza della Santità, che per assicurarsi il possesso di quell'animuccia innocente, senz'aspettare la solita stagion delle frutta, volle anche in fiore esigerne le sue primizie. Dite in somma, che farà tutto vero, quanto mai sappia dettarvi la pietà ingegnosa del vostro cuore, che io ricordevole del mio assunto, dirò solo, che fu tutt'opra dell'ardenza

denza divina della carità , che *immisit ignem in ossibus ejus , & erudiuit eum* , infiammandolo tutto fin da quell' ora per dimostrarcelo ancor fanciullo pacificato d'ardori à somiglianza d' Elia , che *surrexist quasi ignis* ; in assicurato argomento di quelle fiamme di zelo , che dovea poi spargere à prò de gl'altri fatto già grande , *immisit ignem , & erudiuit* . Che meraviglia dunque , se crescendo in esso col crescere de gl'anni l'arsure di quelle fiamme , cercasse poi di già adulto con istanze così focose d'esser ammesso nella mia minima Compagnia , à solo fine di portarsi per mezzo d'essa à travagliare colà nell'Indie , à cui si era con voto solenne già consacrato , per la sicura speranza di poter dare à que' Barbari , o il sangue del Crocifisso col convertirli , o il sangue delle sue vene con riportarne qualche straziato martirio ? Tanto egli in verità ne voleva , ma non tanto ne volle Dio , che assegnandoli per sue Indie la nostra Napoli , gli ordinò col risoluto comando del suo Direttore il racchiudersi à far sua vita trà Pii Operarii , ciò è à dire in questa Casa , trà queste Mura , trà Voi riveritissimi Padri , ch' Operarii indefessi del Redentore , e nelle Piazze , e nelle Chiese , e ne Confessionali , e ne gl'Oratorii , fin dentro le proprie stanze , predicando di continuo e con gl' esempi adorabili del vostro vivere , e con la dolcezza religiosa del tratto , e con la modestia del portamento , e de gli abiti , e con l'efficacia incontrastabile della vostra eloquenza , eravate ben abili à formare all' Apostolato quella grand' Indole , e à dar pabolo proporzionato à quelle fiamme , che gli ardevano in cuore .

E glie lo daste senza dubio ò Padri , con piena  
B  
si tra-

sì traboccante, che potè farfene quel grand'Eroe di spirito, che l'opre meravigliose ne comprovarono. Ond'è che à Voi, che l'osservaste sempre così da presso tocca stamane il presentarci alla vista quella gran parte della sua vita, che trà le vostre mura tenne racchiusa. Riditeci dunque, che ben dovete a' suoi meriti, questa mercedè, riditeci, e quelle fiamme d'innamorato fervore, che concepute nel primo ingresso andò sempre accrescendo fin' all'estremo della sua vita, senza mai arrestarne il corso nè per lusinghe di terra, nè per contrasti d'inferno che l'oppugnassero; e quegl'ecceffi di mente verso di Dio, per cui afforto nel suo orare, e tutto fuora di semedesimo, avea bisogno di chi lo richiamasse più volte per risvegliarnelo; e quell'arsùre di carità verso il prossimo, che fattolo tutto à tutti l'indussero più d'una volta à spogliarsi delle sue vesti per ricoprir le miserie dell'altrui nudità, ed à far esso il mendico per arricchir di soccorsi l'afflitta verecondia de' bisognosi. Guidateci per breve tempo à quelle stanze fortunate dov' egli vissè, ed in quel suolo *ubi steterunt pedes ejus*, lasciate pur che facciamo i segni, e le vestigia di quelle lacrime, di que' sospiri, di quel sangue, che ò egli innocente vi offerì sempre à Dio per l'altrui colpe, ò pur vi sparsero di continuo tanti colpevoli da lui convertiti, tanti liberi scostumati da lui ridotti alla penitenza, tante e tante anime da suoi ammaestramenti incamminate alla Santità. Apriteci di grazia quel piccol'armario custode secreto de' suoi volontari patiboli, ed esponete allo stupore de' nostri sguardi que' flagelli, que' cilicii, quelle croci, quegli strumenti di spietato rigore, che car-

nefice

nefice tanto inumano con sé, quant'era umano con gli altri, adoperava ogni giorno per martirizzare innanzi à Dio la sua innocenza . Spiegateci quant' in esso fosse profonda, e quant' eroica quell'umiltà, ch'è la pietra paragone delle grand' anime, se offertegli più volte, e presentategli con preghiere l' insegne cotanto ambite, e di Mitre sublimi, e di pinguiissimi Priorati, non solo con magnanimo rifiuto le rigettò, ponendo tanta cura in fugirle, quant'altri mai posero in procurarsèle; Ma passò tant' innanzi nella bassezza della sua stima, che Generale trè volte di tutto l'Ordine, e Superiore per quarant' anni nelle vostre Case, non mai stimò che la carica fosse per altro, che per esser solo Dominatore di sé, servo di tutti, impiegandosi di continuo nell'assistenze più faticose de gl'infermi, ne' ministerii più abjetti, e delle mensè, e dell'officine, come un famiglio salariato a' vostri cenni . Mostrategli finalmente . . . Ma odo, che voi mi dite col vostro silenzio, che tutto questo, ancorche sia così molto, non sia punto da farne pompa nelle sue lodì, già che egli stesso lo volle tutto sepolto trà l' ombre dimestiche di queste mura: Non così il fuoco ardente della sua Carità, e del suo Zelo, che per farsi comune, e profittevole à tutti, si rese à tutti palese :- bisogna pertanto tenergli dietro per le Campagne, per le Ville, per le Città, in cui Apostolo Missionario disseminò le sue fiamme per conoscerne in fatti, che *surrexit quasi ignis* à prò dell'anime, e per gl'onori di Dio . O qui si che si mostrò egli *in spiritu, & virtute Elie*, espugnatore de vizii, sterminatore d'abusi, fulminatore inesorabile de' scandali, e de' peccati; con im-

B a

. peti

peti di fervore così cocente , che senza punto mirare nè all' asprezza de' viaggi , nè all' inclemenza delle stagioni , nè a' patimenti continui dell'inedie , e delle veglie , scorreva sollecito per ogni luogo , si affatigava nelle piazze , sudava sù i Pergami , si affacciava dentro le Chiese , or ad ammaestrare fanciulli , or ad istruire gl'adulti , or ad accogliere frà le braccia i peccatori pentiti , cangiandosi in cento forme per adattarsi a' bisogni di ciascheduno , e fattosi tutto à tutti , per far di tutti un' olocausto di gloria al suo Signore ; *Ut suo igne* , n' avrebbe detto Nazianzeno , *ad divinam gloriam percoleret deserta terrarum* , fin à vedersi con giubilo degl' Angioli ristabilita ne' popoli l'innocenza , riformate le comunanze , ridotte le Città à comparire da Ninivi penitenti ricoperte di facco , sparse di cenere , inzuppate di lacrime per far di se , e del suo dolore un troppo dolce spettacolo à gl'occhi innamorati di Dio . Ma che stò io à presentarvi à gl'orecchi quel che Voi , ò Signori , con più sicuro argomento miraste per tanto tempo quì in Napoli con gl'occhi vostri ? Riducetevi dunque alla memoria , *quæ vidistis* , & *quæ audistis* , e poi ditemi , se nel lungo corso di più d'un mezo secolo comparisse à beneficio di questo Pubblico , ò Zelatore più ardente , ò Operario più indefesso , ò Apostolo di fervore più vivo , e più infatigabile che il nostro ANTONIO ? E chi più di lui così pronto , così continuo à sudare di giorno , ed à vegliare di notte , ò per sollievo de' gl'infermi , ò per assistere a' moribondi , ò per estirpar le discordie , ò per ridurre à gli abbracci del Crocifisso l'anime disviate de' peccatori più fozzi , e più induriti ? Chi più di lui , ancorche

corche di continuo martirizzato ; e da tormenti di calcoli ; e da dolori articolari si mostrò mai più sollecito , più anelante ad accorrere con opportuni provvedimenti per sostentare la verecondia delle case bisognose , e pericolanti , à solo fine di mantenervi il libata e l'onestà , e la grazia ; tenendo di continuo à guardia di quelle porte per Cherubino la sua vigilanza ; e per arme incontrastabile le fiamme della sua carità ? Quante volte fù egli veduto in questa casa , in questo tempio , in quel suo piccolo tribunale di penitenza passare intieri gli giorni senza curarsene di mensa , nè di cibo , nè di riposo , per non interrompere coll'incominciate confessioni il filo della salute à que' peccatori invecchiati , che ravveduti una volta venivano à cercarla dalle sue mani ; facendo con un prodigio di santo zelo , che i suoi digiuni servissero à soddisfare per l'altrui colpe , e le sue inedie si tramutassero in ristoro di quell'anime estenuate ? Quante volte per il gran zelo d'imprimere in ogni genere d'anime la Santità si ridusse egli , diciam così , à comprare à costo de' suoi affionti , e de' suoi pericoli , e la modestia della Gioventù dissoluta , e la moderazione della Nobiltà boriosa , ed un devoto contengo dalla vanità delle Dame ; ed un fisso stabilimento di Cristiana osservanza dalla comune libertà d'ogni ordine ancorche infimo di persone ? Egli in somma l'Apostolo infatigabile di tutto il Publico , l'Angelo del Consiglio , il Ricovero de' gli afflitti , il Ristoro de' bisognoli , il Riformator de' costumi , in una parola , quell'*omnibus omnia* , con cui Paolo volle dipingerci un'Uomo tutto di Dio , *Homo Dei* . E pur è vero , che questo non era più che la spoglia ,  
 la cor-

la corteccia , l'esteriore del suo oprare . Affai più si copriva insieme , e si scopriva nel suo interno , mentre in ogni sua azione vi era dentro un' anima di affetto , uno spirito così sovrano di volontà , che per quanto si fosse , e così molto , e così grande , e così eroico quel che faceva , pur si vedeva che la sua ardenza , ed il suo desiderio era à cento doppii maggior del suo fare , bramando più corpi alla sua grand' anima , per tutti impiegarli con fatiche sì fruttuose in ossequio del Crocifisso . Quindi è , che per sodisfare à quella sua ampiezza di carità , non potendo moltiplicar se stesso in se medesimo , trovò egli modo di moltiplicarsi ne gli altri , acciò facendo sue le loro mani , le lor sollecitudini , le lor fatiche , potesse per ogni luogo dividere il suo zelo senza dividerli , e farsi à tutti presente colle fiamme della sua anima , già che non poteva col corpo . Fondò pertanto , e stabilì in questa Casa . à dispetto dell' inferno che ne fremeva , una numerosa Adunanza di Sacerdoti Missionarii , à cui presto se n' aggregarono dell' altre , fin' à trapassare il numero di sessanta , niente men fruttuose per tutto il Regno ; e trasfondendo ne i loro cuori , com' Elia al suo Eliseo , tutti i fervori di quello spirito , che gli ardeva nel seno , cominciò à diramarli solleciti per ogni parte , acciò vicegerenti del suo Apostolato spargessero da per tutto il suo fuoco per incenerire ne i popoli la zizania de' vizii , per accendervi la bella luce della grazia , per ripurgarne il succidume abominevole delle colpe con successi così plausibili à gli Angioli del Paradiso , e di strepitose conversioni , e d'errori abbattuti , e d'anime santificate , che basterebbero senza dubio à formare

mare ad ognuno di essi più panegirici, ma sopra tutto ad intrecciare mille corone sull' capo vittorioso d'ANTONIO, ch' essendone il solo autore, riconosceva per tutte sue le loro palme: Sì che mostrando egli al Cielo quest' Adunanze Apostoliche de' suoi allievi, potea ripetere con più ragione ciò che a' suoi Greci diceva Ullisse, per aver dato alle loro armi un Achille, *Per quos tu vincere posses ipse deum . . . . Ergo opera illorum mea sunt*. Ed in questo mostrarsi in fatti avverata l'espressione del Santo Davide, che dal cuore, dal volto, dalla bocca del nostro ANTONIO usciva di continuo fuoco così ardente di Carità, che bastava a tramutare in carboni accesi di zelo tanti Operarii, che per salute delle anime si affatigavano: *Ignis à facie ejus exarsit, carbones succensi sunt ab ea*; Ond'è, che se io dovessi dar ad essi un'impresa atta ad esprimere l'ardenza de' loro fervori, e qualche devono a' TORRES, che glie l'impresse, avvalendomi dell'accennata espressione di Davide figurarei una gran fiamma in atto d'accendere, e di ridurre in fuoco una numerosa congerie di carboni, e le darei per anima queste voci, Tuo NOS LUMINE TORRES.

Non è però meraviglia, ch' à tanto Egli arrivasse con suoi allievi, se la sua lingua era tutta fuoco di Dio, & *verbum ejus ut facula ardebat*. Questo fu il secondo pregio, che à somiglianza di Elia rese ammirabile il nostro Eroe, e quest' appunto se l'angustie del tempo non mi stringessero, mi aprirebbe un nuovo campo d'immense lodi per coronarlo. Io sento dirmi dalle istorie di Roma, che quel celebre Euno, che fugitivo da gli ergastoli della Sicilia, da  
vil

vile servo che era, si rese per qualche tempo coll'audacia delle sue armi terror dell'Imperio, per farsi credere mandato da gl' Iddii, ed agitato da entusiasmi superiori all' umano, avea in costume in ogni pubblico ragionar che faceva, di tramezzare le voci con piccole fiamme che dalla bocca gli uscivano. *Flammæ inter verba fundebat* (a); ma questo non era altro che un artificio ingannevole di poco zolfo, che chiuso in piccola noce si nascondeva trà le labra; *In ore abdita nuce*: ANTONIO sì che senza inganno, e senz'altro artificio che dello spirito di Dio, che l'animava, in ogni ragionar che faceva mandava fiamme, e non sapea proferire se non ardori; *Flammæ inter verba fundebat*. Se prororava da Pergami, se essortava nelle Adunanze, se s'impiegava in privati colloquii nelle sue camere, ben lo sapete ò Signori, n'erano così calde le voci, ed imprimeva ne gli animi di chi l'udiva fuoco sì penetrante, che si vedevano immantinente ò distillare il cuore per le pupille in lacrime di tenerezza, ò accendersi in fiamme di straordinarii fervori, ò straggerli addolorati in arsurre di ravveduta contrizione, senza che mai vi comparisse frà tanti chi à gl'impeti del suo zelo non si arrendesse; *Non erat qui se absconderet à calore ejus*. La veemenza delle persuasive, l'efficacia delle ragioni, il dolce penetrante del suo discorrere, erano di tanta forza nella sua lingua, che l'udirlo una volta, e non tornarvi, il trattare con esso, e non restarne del tutto preso farebbe stato un prodigio d'ostinatezza da piangersi per disperata. E se mi chiedete  
 donde

---

(a) *Florus lib.3.cap.19.*

donde mai derivasse nel suo parlare un predominio di forza sì veemente, vi dirò pronto, che ciò avveniva, perchè ogni sua voce era doppia, ed avvivata da un'altra voce che li serviva per anima. Non sò spiegarmi che coll'espressione del Santo Davide: *Dabit*, diceva egli, *voci sue vocem virtutis*. Ecco due voci unite insieme à parlare, una delle labbra, e l'altra delle virtù; quella che forma il corpo, e questa l'anima per avvivarla; *Dabit voci vocem virtutis*. Or così appunto in ANTONIO: ogni parlare ch'egli faceva era sempre à due voci; una era quella della sua lingua, e l'altra quella delle sue virtù; una entrava per gli orecchi, e l'altra s'insinuava per gli occhi; sì che affaltando gli Uditori per ogni verso presentava loro così impetuosa la batteria, che non lasciava campo à resistergli: *Dabat voci sue vocem virtutis*. Se mai ragionava per persuader l'astinenza, ne dicea con la lingua quanto mai Uomo sapesse dirne; ma assai più ne dicea la sua virtù; mentre facea vederlo così rigido con se medesimo, che per avere un giorno nella prima sua gioventù mangiato fuora di tempo non sò che piccolo frutto, stimò giusto darsene in pena un voto solenne che fece à Dio, di non mai assaggiar più frutta per quanto gli durasse la vita; e tanto in fatti per sessanta, e più anni che sopravvisse. inviolabilmente ne praticò; singolarità di astinenza che sarebbe stata ammirabile anche in uno Anacoreta della Tebaide. Se si scagliava contro le colpe, ò perorava à favore dell'innocenza, lo facea sempre con ardore di zelo così cocente, che era meraviglia ad udirlo: ma pur ne parlava con maggior' efficacia la

C sua

sua virtù ; già che nel medesimo tempo facea vederlo così puro, così innocente, e d' anima, e di costumi, che per autentico testimonio di chi n'ebbe in confessione tutta la vita, nel lungo corso di settantasei anni, non avea commessa mai colpa che fosse grave ; sì che arrivò a consegnar intatto al sepolcro quel fior di candore, che l'acque battesimali gli avèano dato : altezza di preggio à cui non giunsero se non pochissimi, e quand'ogni altro mancasse, bastarebbe sol' essa à farcelo venerare per ammirabile . In somma ogni parlare ch' egli facea era sempre acceso, ed animato da doppia fiamma, una del suo fervore che balenava nelle voci, l'altra di sua virtù, che gl'infocava lo spirito ; *Dabat voci suæ vocem virtutis, & verbum ejus quasi facula ardebat* . Ma la maggior maraviglia ; anzi la massima fù il conservare inalterabile ch'egli fece lo stesso cuore, lo stesso volto, la stessa ardenza di spirito, e di parole anche trà le punture più penetranti di quell'orride Croci che lo trafissero . Ebbe egli ( e chi potrebbe senza ingiuria del vero dissimularlo ? ) ebbe egli à somiglianza pure d'Elia, impugnatori così ostinati del suo spirito, del suo zelo, della sua condotta, che prendendo à sinistro quanto esso avea di sublime e di venerabile, cercarono per ogni via di annerirne la fama, d'abbatterne il credito, di annientarne affatto la stima, per ridurlo, come credevano, à seppellirsi in un angolo tanto più opprobrioso, quanto era prima più acclamato ; ma che per questo ? se ad onta d'ogni contrasto, dal seno stesso di quel niente in cui cercarono d'innabissarlo, seppe egli cavare un nuovo Mondo di meriti, di benedizioni,

di

di glorie per coronarsene ? Sapea ben' esso , che la dote ereditaria della virtù sono le Croci , ed il patrimonio più prezioso de Santi è il patire : quindi è che riconoscendo come doni del Cielo l'avversità della Terra , l'accollse à braccia aperte come tesori , e se ne valse per abbellirsene innanzi à Dio . Così umile , così non curante de gl'interessi del suo decoro , che non potè mai indursi à profetire una sillaba per difesa della sua innocenza ; ripetendo à chi stupiva di così strano disprezzo le dolci parole del Verbo appassionato , *Calicem , quem dedit Pater non vis ut bibam ?* Così ardente , così innamorato del Crocifisso trà le punture più sensibili di quegli affronti , che mai più d' allora ò si struggeva con esso in soliloqui di tenerezza , ò ne parlava ad ogn' uno con entusiasmi di tanto ardore , che senza punto d'iperbole ; *Verbum ejus quasi facula ardebat* : à gnisa appunto di quegli Ugnudi , che al dire de Naturali , allora spiegano più sonora , e più armoniosa la voce , quando dati in qualche spineto si sentono stuzzicati dalle punture ; avverando le meraviglie di S. Cipriano , che un' ANTONIO pareva che fosse quel che pativa , ed un'altro quel che parlava ; *Tanquam alius pateretur , & alius loqueretur* . In somma così intrepido nella costanza trà gli urti di tante scosse ; ma insieme così pieghevole à gl'impulsi della sua Carità , che insensibile ad ogn'insulto per se medesimo , era poi tutto cuore , tutto prontezza per accorrere à sollevar i bisogni di quegli stessi persecutori che l'infamavano . Nè saprei darvene più bell'immagine , che quel Colosso sì celebrato dell' antica Taranto , piantatovi al riferire di Plinio , dalla mano

maestra di Lisimaco Statuario , con tal arte di mirabile positura , che bastando il tocco di un solo doto à muoverlo , ed aggirarlo à voglia di ciascheduno , pur si mostrava così stabile , e così fermo nella sua base , che non v' era impeto nè di turbini , nè di procelle , che fosse bastevole , non dico à frangerlo , ma à piegarlo un solo doto : come se appunto avesse anima , e sapesse distinguere i suoi affetti , serbando per gli Uomini tutta la connivenza del moto , e tutta la costanza per le procelle : *Mirum in eo , quod ea ratio libramenti est , ut uno digito mobilis nullis convellatur procellis* . Or tale appunto il nostro Eroe , sempre pieghevole , e tutto pronto ad occorrere ad ogn' impulso della sua Carità , ad ogni semplice tocco , de gli altrui bisogni , anche de' suoi contrarii , per sollevarne le debolezze , per consolarne l'afflizioni , per sodisfarne le brame , e migliorarne la vita : Ma pure in una tanta pieghevolezza di Carità , e di genio mostrò di continuo così ferma , e così stabile la costanza del cuore , che non mai valsero nè impeti di minaccie , nè turbini di contrasti , nè procelle di persecuzioni , e di avversità , non dico à frangerlo , ma à piegarlo un solo doto ; *Vno digito mobilis nullis convellebatur procellis* : sempre intrepido ad ogn' insulto de gli Uomini , sempre inalterabile ne gli amori di Dio , sempre più ardente , e tutto fiamme nel suo parlare , & *verbum ejus quasi facula ardebat* .

Che meraviglia dunque se addottrinato sin da fanciullo in quest' arte così sublime di spirito , e divenutone già maestro per lunga pratica , gli fosse poi destinata da Dio la guida , e la condotta di tante  
ani-

anime , quante finora se ne ammirarono , e quante ancor se ne ammirano ridotte à vivi esemplari della Pietà Cristiana ; *Currus Israel , & Auriga ejus* ? Questa fù la terza , e più acclamata Corona , che le divine Scritture posero sù'l capo di Elia , per finire di dichiararcelo Uomo tutto di Dio , *Homo Dei* ; e questa fù la più cara , e la più pregevole , che coronasse à gli occhi non meno de gli Uomini , che de gli Angioli la vita affatigata del nostro ANTONIO , *Currus Israel , & Auriga* . Voi ben sapete ò Signori , che Faraone là nell' Egitto per attestare à Giuseppe quanto fosse e libera , ed assoluta l' autorità che gli dava per reggere in vece sua , e ben guidare il suo Regno , non seppe spiegarglielo con parole più espressive , che con assicurarlo che tutti i Popoli del suo dominio sarebbero stati sì pronti , ed ubbidienti alla sua condotta , che un sol cenno della sua voce sarebbe stato bastevole à farli correre dov' ei voleva , *Ad oris tui imperium cunctus Populus obediet* . Or tanto appunto par che dicesse , ò per dir meglio , che operasse anche Dio in ANTONIO nel consegnargli che fece la condotta dell' Anime , che sono in terra tutto il suo Regno , mentre gli diede un' efficacia così penetrante , un' attrattiva così dolce , e sopra tutto un predominio di spirito così autorevole , e co' i suoi , e con gli esterni , e con nobili , e con plebei , e co' i letterati , e co' i semplici , e con gl' infimi , e co' i supremi , che le sue voci erano più che legge all' altrui operare , e i suoi precetti eran norma à cui stimavano delitto il contradire ; *Ad oris ejus imperium cunctus Populus obediebat* . Quindi è che dilatandosi à prò di tutti la sua condotta era egli dive-

divenuto l'Angelo del consiglio a' scrupolosi , il Direttore delle Vergini nelle clausure , la Guida riformatrice del Sacerdozio , l'Arbitro regolatore delle coscienze , il Moderatore della Gioventù dissoluta , per attaccarla al giogo del divino timore , e reggerla col freno della modestia ; con avanzi così sensibili della Pietà , che pare appunto lo descrivesse Crisostomo (a) nel ridirci che fece le geste del grand'Elia ; *Carrus , & Auriga , hoc est errantis populi Rector , Magister morum , moderator discrepantium voluntatum , qui ad jugum timoris Domini lascivos , & vagos animos revocavit , ac frenis , torisque adstrinxit , ut ad iter disciplinae recto timore componeret* . E questo con un arte di così amabile , ma incontrastabile imperio , che senza impegno di lunghe persuasive , bastava un sol comando , una sua voce , un cenno per superare ogni ripugnanza , e farsi pronto ubbidire ; *Ad oris sui imperium* . Testimonio quell' ingannata Religiosa , che tale di veste , ma non di vita , perdutasi per tredici intieri anni trà le lusinghe detestate di una libertà troppo colpevole , al rientrare che fece un giorno in se stessa , si raffigurò per così brutta , e puzzolente nell'anima , per così laida , e abbominevole à gli occhi di Dio , che perduta ogni speranza di aggraziarlo dieffi à farneticarne da impazzita , senza più dare orecchio nè à conforti , nè à minaccie di chi cercava ridurla ; vi fu chiamata alla fine come ultimo de rimedii l'efficacia di ANTONIO , che dopo di aver udito da lei tutto l'orrore , e tutta la cagione delle sue smanie , dato in un sorriso di placidez-

---

(a) *Crisost. hom. de ascens. Elia.*

cidezza ; Orsù , le disse , quietatevi pure , che pregardò io per voi . Più di tanto egli non proferì ; ma più di tanto non bisognò per ottenerne l'intento : che dileguatesi di repente da quell'afflitta tutte le furie di pensieri , e di affetti , che l'agitavano , rasserenata di anima si diede vinta alla Grazia , e con una scorta così bella si fece tutta di Dio : con giubilo de gli Angioli , che videro dal fiato di poche voci riguadagnata à Cristo una sposa , e rivestita à livrea di penitente una disperata ; con ira così implacabile dell'inferno , e delle sue Furie , che non avendo altro modo da vendicarsene , ripassando egli un giorno per quella strada , cercarono con un urto precipitoso di dargli morte ; e con stupore de' consapevoli del successo , che al veder il mare tempestoso di quella impazzita posto in calma da un sol comando di ANTONIO , poterono ripetere con gli Apostoli quelle voci di meraviglia , *Quis est hic , quia venti , & mare obediunt ei ?* Testimonio parimente quel Sacerdote , che sopraffatto con grave ingiuria da un suo pari , non avendo calore in petto da digerirla , ne concepì così crudo , e così acerbo lo sdegno , che allontanatosi da gli Altari , e perduto affatto ogni riposo di mente , altro più non cercava che di rifarsene ò con la mano irritata del suo dispetto , ò col rigore più aspro della Giustizia .. Sovvenne gli trà queste furie del suo ANTONIO , e fù tratto della Provvidenza il ricordarglielo ; poiche portatosi à sfogare con esso le sue querele , questi all'udirle , con una dolce placidezza da incantare , ò disse , e che gran cosa è mai questa per il tuo Cristo ? Dio immortale ! questo solo egli disse , e questo solo , come se

se fosse voce dell'Onnipotenza bastò in quel medesimo punto ad ammorzare tutto l'incendio di quel furore ; à raddolcire l'amarezze fino allora insoffribili di quello affronto ; à tramutare insomma in ossequii di ringraziamenti all'offensore tutte le smanie, tutti i risentimenti di quelle offese . O e quando mai si vidde in altri un predominio piu libero , e più dispotico sù gl'impeti più fregolati , sù le passioni più risentite de gli animi ? Io per me certo l'ammirerei come un prodigio superiore all'umano , se non udisse Bernardo , che spiegando le voci della divina Scrittura mi discuopre in ANTONIO la vera cagione di tanta forza : *Currus , & Auriga : Currus portando , Auriga regendo : nam disciplinam quam aliis imponebat ipse portabat , & legebant in vita ejus quomodo conversarentur* . Poteva tutto ne gli altri , perche faceva tutto in sè stesso : nè imponeva mai legge ò facile , ò difficile a' suoi allievi , che non l'additasse e praticabile , e praticata nella sua vita ; *Legebant in vita ejus quomodo conversarentur* . Vera norma di ogni virtù , idea à tutti visibile di perfezione Evangelica , e nel medesimo tempo Regolatore , e Regola dell'altrui anime , ch'esprimeva nell'opre quel che cercava d'imprimere con le parole : *Ipsè Restor , & ipse Regula , nam disciplinam quam aliis imponebat , ipse portabat* .

Ma che turbine improvviso è mai questo , che in mezzo ad opre sì belle me lo rapisce ! Così è VV. questo solo mancavagli per finire di adempiere la simiglianza di Elia , di cui ci dicono le scritture , che portato dalle fiamme del proprio zelo *Raptus est in turbine* . Or dal turbine appunto di uno improvviso acci-

accidente ci fù ancora rapito il nostro ANTONIO, pieno d'anni, e affai più pieno di meriti, ma pure acerbo a' desiderii di tutto il publico; *Raptus est in turbine*. Nè sia chi pensi che quel suo ratto fosse morire, che certo non potea una sol goccia estinguere le fiamme di tanti ardori che avea nel seno, nè potea la morte rubbar la vita à chi dovea tenerla sempre impiegata e ne gli amori di Dio colà nel Cielo, e nella venerazione de' posteri quì giù in Terra. Fù dunque il suo, se vogliam dirla com'è in fatti un semplice passaggio per eternarsi, ed una repentina partenza che fè da noi, *Abiit non obiit*; per andare à ricevere in un'altro mondo le corone che in questo avea meritato, e col fuoco impareggiabile del suo zelo *Surrexit quasi ignis*: e con le fiamme sempre ardenti della sua lingua, *Verbum ejus ut facula ardebat*, e per la condotta indefessa di tante anime santificate, *Currus Israel, & Auriga ejus*. Non pensate però ò Signori, che quel turbine inaspettato, che lo rapì fosse bastato à toglierlo tutto intiero da noi; poiche ancor effo nel dipartirsi che fece ne lasciò com' Elia non già duplicato, ma multiplicato il suo spirito in tanti Elisei, quanti quì sonò Professori venerabili del suo Ordine, e del suo Istituto; che guidati da lui per lungo spazio di sessant'anni, ò in qualità di Superiore, ò come norma da imitarsi nelle opere, si mostrano tutt'ora à gli occhi vostri Emulatori delle sue virtù, e vivi ritratti di così grand'esemplare; tutti zelo nel cuore, tutti fiamme di carità nella lingua, tutti luce, e tutti ardore di spirito nella condotta delle altrui anime. Attendete dunque ò Signori à riconoscere

D

in

in effi ancora vivo, e spirante quel vostro ANTONIO, che con pompe così ricche di funerali cercaste di onorare stamane come Difunto, e state pur certi, che seguendo la bella traccia che con la voce, e con le opere effi vi segnano quì giù in terra, potrete giungere con sicuro viaggio à rivederlo eternamente nel Cielo. Così sia, e così spero.



Sopra

---

*Sopra la Porta Maggiore al di fuori* <sup>27</sup>

E L O G I O

DEL DOTTOR SIG.

**MATTEO EGIZIO.**

**ANTONIO DE TORRES**

Viro cùm pietate & innocentia;

Animique in adversis firmitate,

Tum multijuga eruditione

Eximio;

Cui sanctissimi suavissimique mores,

Rerumque humanarum despectus,

Summam apud omnes, meritamque

Virtutis commendationem peperere;

Gratus, ejusdemque memoriae studiosissimus

Amicorum Coetus

Aere conlato B. M. funus adpararunt.



*Sopra la Porta picciola a man destra*

**E L O G I O**  
**DEL DOTTOR SIG.**  
**GIUSEPPE MACRINO.**

**D. ANTONIO DE TORRES**

**Divinis , humanisque scientiis imbuto ,  
 Cujus pietatem comitata est prudentia,  
 Integri mores utramque .**

**Qui dicta exemplis , exempla dictis firmans  
 Inter Religionis rigorem lætus , & comis ,  
 Dignitates meritis , oblatas aspernans ,  
 Vitam , & ultimam senectutem  
 Inter Sacros labores produxit , confecit .  
 Alumni ejus lacte educati  
 M. P. P.**



*Sopra*

---

*Sopra l'altra Porta picciola à man sinistra*<sup>29</sup>

E L O G I O  
DEL DOTTOR SIG.  
**N I C O L O ' S A V E R I O**  
V A L L E T T A.

**ANTONIO DE TORRES**

Viro omnibus numeris absoluto,  
Et raro hujus ævi ornamento  
Cùm ob profundam  
In sacris literis eruditionem,  
Tum eximiam sanctimoniam,  
Et venerabilem morum suavitatem,  
Quibus dum vixit exemplo omnibus,  
Et admirationi fuit.  
Homini dulcissimo, & incomparabili,  
De universis ordinibus benemerentissimo,  
Alumni ejus, beneficiorum memores,

*Sopra la Porta Maggiore al di dentro.*

E L O G I O  
DEL D O T T O R S I G.

M A T T E O E G I Z I O.

Memoriæ & quieti æternæ  
P. ANTONII DE TORRES,  
Cui Pietas , Religio , Fides,  
Docta simplicitas , gravitas non fucata  
Assiduæ fuerunt vitæ comites:  
Quem non honores oblati  
Non ulla transversum egit cupiditas:  
Quem amârunt bonæ Musæ ,  
Coluere Viri probi,  
Suspexere quoque improbi:  
Nunc omnes æquè lugent , eheu,  
Et Musæ , & quibus tantillum cor sapit ,  
Sed mage miseri  
Ope destituti & consilio .  
Vix. ann. LXXV mens. VIII dies III.  
Amici mœrentes  
Seni pientissimo & incomparabili  
P. P.

A destra

*A destra dell' Altare.*

EPIGRAMMA

DEL SIG.

D. GIOVANNI BORTONE.

**V**ltæ inter dubias syrtes , scopulosque  
frequentes ,  
Tu nostra fidus puppe Magister eras .  
Nunc Cælo exceptus , virtutum luce tuarum .  
Fulgebis nostræ tu cynosura rati .

*A sinistra*

DEL DOTTOR SIG.

NICOLÒ SAVERIO  
VALLETTA.

**O**Salve , æternùm salve , placidissime no-  
stri  
Dux , & solamen , dum tibi vita fuit .  
Accipe , quod tibi , sed multo majora merenti ,  
Officium tibi meo Ultime el. C. v. v.

*Negli Archi delle sei Cappelle.*

Di N. N.

**Æ** *Mula jam Cælo splendebat sospite  
tellus*

ANTONIO, & *tanto munere dives erat.  
Hunc insperato sibi cum rapuisset Olympus,  
Perpetuo in luctu squalida terra gemit.*

Di N. N.

**O** *Ppositis certant studiis, tellusque, &  
Olympus,*

*At varium TORRES nomen utrinque sonat.  
Hæc fato ereptum lacrymis comitatur obortis,  
Erecto ad Superos plaudit at ille choros:  
Gaudia sed melius tellus celebraret, & Æther,  
Nam nihil hoc dignum funus habet lacry-  
mis.*



DEL

DEL PADRE  
MICHELE MONDEGAI

DELLA COMPAGNIA DI GIESU'.

PATER ANTONIUS TORRES

A N A G R A M M A

Virtus erat ore tonans.

E P I G R A M M A.

**F** *Acundæ potuit qui flectere corda tonitru  
Vocis, & eloquio bella movere Stygi,  
Hic jacet exanimis: nomen petis? accipe: VIR-  
TUS*

*ORE TONANS (aſt hæc pars quota lau-  
dis) erat.*

DEL MEDESIMO.

**H** *Eù dolor! beù lacrymæ! rapuit mors dira  
Parentem,  
Et jacet in tenui corpus inane rogo.  
Quid me vita juvat? Moriar: quando ipsa re-*

## D. GIOVANNI BORTONE.

**N** *On tua mærentes, ANTONI, funera fle-*  
*mus*

*Incipias vita cum meliore frui.*

*Sed flemus veræ exemplar pietatis ademptū:*  
*Anne. potest noster justior esse dolor?*



Di N. N.

**V** *ix ab Apostolico cessantem munere*  
TORRES

*Invasit tacito mors inopina pede.*

*At, cui vita omnis series fuit una laborum,*  
*Non illum stantem pallida mors premeret?*



Nel

*Nel Frontespizio della Macchina* 37.

I N S C R I Z I O N E  
DEL DOTTOR SIG.  
M A T T E O E G I Z I O .



ANTONIO DE TORRES  
UT QUI VIVENS HONORES DESPEXIT  
DEBITIS POST FATA  
NON FRAUDARETUR OFFICIIS  
AMICORUM PIETAS  
B. M. P.



*Nel lato destro della Macchina*

DEL PADRE  
DOMENICO LUDOVICI  
DELLA COMPAGNIA DI GIESU.

**Q**uid terram precor esse levem tibi, sub-  
dita semper,  
Et calcata animo si fuit illa tuo?



*Nel lato sinistro della Macchina*

DEL MEDESIMO.

**F**lebilis beu cunctis jacet hac ANTONIUS  
urna,  
Flebilior nulli quàm tibi, Partenope.

IL FINE.

1/A2  
1544273